

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

BENESSERE DEL PERSONALE.

Passa la linea dettata dalla FPCGIL. Aperta un'indagine per rilevare sul territorio quali iniziative sono state intraprese sul benessere del personale. Un importante passo avanti in una battaglia combattuta in perfetta solitudine dalla nostra sigla.

"non e' questo l'ambito nel quale vanno individuati ulteriori risparmi della spesa pubblica, non in un settore cosi' delicato e gia' fortemente penalizzato dall'attuale congiuntura economi-



ca". "La vera forza dell'Arma - sottolinea l'organismo di rappresentanza dei carabinieri - sono i continui risultati che ha sempre ottenuto in due secoli di storia anche grazie ai suoi 5.000 presidi capillarmente disposti su tutto il territorio nazionale". Il Cocer "si dichiara quindi nettamente contrario a qualsiasi iniziativa volta alla divisione dei comparti e restituisce al mittente ogni proposta che possa compromettere l'efficacia e l'efficienza della sicurezza dei cittadini e delle istituzioni dello Stato".
Fonte: <http://www.forzearmede.org>

COCER ARMA, NO A UNIFICAZIONE FORZE POLIZIA. NON E' QUESTO IL MODO PER RISPARMIARE.

"Il Cocer carabinieri contesta fortemente le notizie che sono state diffuse incautamente in varie forme anche dai segretari delle due maggiori sigle sindacali della Polizia di Stato sulla possibile unificazione delle forze di polizia per effetto dei provvedimenti di spending review". Lo afferma in una nota il Cocer dei carabinieri sottolineando che

5 FORZE DI POLIZIA SONO TROPPE, CON UN MIGLIORE COORDINAMENTO SONO POSSIBILI RISPARMI SIGNIFICATIVI.

Dal piano di spending review elaborato dal commissario Carlo Cottarelli arriveranno i finanziamenti più sostanziosi per sostenere le riforme elaborate dal governo Renzi. Il taglio alla spesa pubblica passa anche per un

prelievo aggiuntivo sulle pensioni più elevate, che va ad aggiungersi al contributo di solidarietà approvato con la legge di stabilità e che prevede il versamento del 6% per gli assegni previdenziali da 6.936,02 euro fino a 9.908, del 12% per quelli tra i 9.908,60 e i 14.862,90 euro e del 18% per le pensioni oltre i 14.862,90 euro. Cottarelli ha promesso che il contributo risparmierà l'85% dei pensionati. Altri 500 milioni di euro arriveranno dal taglio degli stipendi degli alti burocrati dello Stato e

sono possibili risparmi significativi".

PAGANO: "DISPONIBILE A TENERE SEDUTE ANCHE LA DOMENICA".

Questo nuovo governo brulica di novità al punto tale che pure chi è



stato nominato dal precedente Ministro della Giustizia cerca di riaggiornarsi, fatto sta che il Vice Capo Vicario del DAP, Luigi Pagano, ha firmato una circolare un cui "non esclude, a priori, nessuna giornata nè ora della settimana ed è disponibile a tenere sedute anche la domenica".

GRATTERI: "MI SONO STATI OFFERTI INCARICHI PRESTIGIOSI DAL VERTICE DEL DAP".

"Io non sono alla ricerca di incarichi, sono invece interessato a fare bene il mio lavoro e a farlo in condizioni migliori e se qualcuno mi chiede quali sono le condizioni per fare meglio il lavoro che la Costituzione ci assegna, io sono pronto a collaborare perché si realizzino", ha detto Nicola Gratteri rispondendo a distanza ai microfoni di Rai3. "Non banalizziamo, diciamo che mi sono stati offerti incarichi prestigiosi dal vertice del Dap (il di-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

partimento per l'amministrazione penitenziaria, ndr) a quello dell'ufficio legislativo (ufficio chiave all'interno del Ministero della Giustizia, ndr). Si tratta però di incarichi che non rispondono alle prescrizioni che mi



sono dato". "talvolta banalizzo io ma giusto per semplificare il concetto ed evitare equivoci. Io ho detto a tutti i miei autorevoli interlocutori che non intendo lasciare Reggio Calabria e non intendo lasciare il mio lavoro di magistrato inquirente. Non voglio lasciare le mie indagini e non voglio lasciare incomplete le tante inchieste alle quali ho lavorato e sto lavorando. Così come non intendo dire ai miei validissimi collaboratori, soprattutto agli ottimi uomini delle forze di polizia di questo nostro Paese, sapete che c'è? Ora continuate voi che io devo andare in un bel palazzo a fare il grande burocrate. Il mio lavoro è tutto. Me lo sono scelto, mi piace e mi regala ancora emozioni e adrenalina". "Io pongo le mie condizioni: voglio collaborare gratis, non voglio rimborsi o prebende e non voglio lasciare il mio lavoro. Detto questo sono

pronto a mettermi a disposizione per realizzare cose concrete che aiutino il raggiungimento di un obiettivo chiaro, ovviamente nel mio caso mi riferisco all'amministrazione della Giustizia".

PALAZZO CHIGI SPUNTA L'INCARICO PER GRATTERI, LAVORERÀ A DDL SU ANTIMAFIA E RICICLAGGIO.

Sul tavolo anche l'ipotesi di riforma del codice di procedura penale. Non è diventato ministro della Giustizia perché il suo nome è stato depennato al Quirinale, ma rischia di essere percepito come una sorta di ministro-ombra.



Al di là delle buone intenzioni con cui ha messo la propria esperienza a disposizione del governo. Dopo la mancata nomina a Guardasigilli, Matteo Renzi ha continuato a inseguire il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Nicola Gratteri (anche attraverso pubblici annunci) per attribuirgli un ruolo, e finalmente l'incarico sembra arrivato: al magistrato anti 'ndrangheta è stato affidato il compito trasformare in disegno di legge le cor-

pose conclusioni della commissione sull'antimafia e antiriciclaggio di cui aveva fatto parte durante il governo Letta.

Gratteri ha già cominciato a contattare e reclutare colleghi e altri operatori del settore da mettere intorno a un tavolo; con l'idea di estendere le proposte a più ampie riforme del codice di procedura penale. Ma il ministro Andrea Orlando, informato dell'iniziativa a decisioni prese, uno studio per la riforma delle regole del processo ce l'ha già pronto.

È quello predisposto dall'apposito gruppo di lavoro istituito nemmeno un anno fa dall'ex Guardasigilli Annamaria Cancellieri, presieduto dal presidente della Corte d'appello di Milano Giovanni Canzio, che ha lavorato di pari passo con la commissione sul contrasto alla criminalità organizzata guidata dal professor Giovanni Fiandaca. Ne sono scaturite due articolate relazioni, consegnate tra fine 2013 e inizio 2014, alla base di disegni di legge elaborati o in via di preparazione negli uffici di via Arenula, che Orlando conta di riprendere in mano.

Ora però c'è l'incarico a Gratteri voluto da Palazzo Chigi, dove il pm calabrese ha incontrato la scorsa settimana il sottosegretario Delrio. Una situazione che potrebbe creare qualche difficoltà, se non altro a livello "diplomatico". Nei suoi interventi pubblici Gratteri ha sempre parlato della necessità di riformare il codice di procedura: per lui è una delle "quattro mos-

se" (insieme alla riforma del codice penale, dell'ordinamento penitenziario e della scuola; non proprio una passeggiata) per sconfiggere la 'ndrangheta e guarire la giustizia malata. Secondo un'impostazione che suona molto "renziana".

In particolare il procuratore aggiunto ha insistito spesso sulla necessità di modernizzare i riti, adottando le notifiche via posta elettronica e altri accorgimenti "per evitare che si continui andare in udienza con i faldoni gonfi di carte: la parola d'ordine è informatizzare, e per fare ciò basta modificare il comma di un'articolo di legge". Frasi che non possono non piacere al giovane premier.

Come quando lo stesso Gratteri propose le videoconferenze per gli imputati detenuti, in modo da evitare le costose e pericolose traduzioni dal carcere, che Renzi rilanciò con un famoso tweet dopo la sanguinosa evasione del boss Nino Cutri. Probabile che tra i punti qualificanti del nuovo incarico ci sia l'ipotesi di estendere le videoconferenze, oggi previste per i detenuti al 41 bis e le deposizioni dei "pentiti", che però pone qualche problema in relazione al diritto di difesa, e non piacerà agli avvocati.

Rappresentati nella commissione Canzio dal presidente delle Camere penali Spigarelli, e con i quali il ministro Orlando sta provando a ricucire i rapporti che negli ultimi tempi non sono stati idilliaci.



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

GIUSTIZIA: TEATRO IN CARCERE, LA RECIDIVA DIMINUISCE TRA CHI VI PARTECIPA.

Esperienza in forte espansione in tutta Italia, nonostante manchino risorse adeguate. Minoia, coordinamento nazionale teatro in carcere: "Produzioni aperte alle diversità culturali, che diventano spesso tema dominante anche negli spettacoli". Sovraffollamento, alto turn over dei detenuti, scarse risorse sono i problemi con cui quotidianamente si confronta chi porta il teatro nelle carceri italiane. Ma nonostante le molte difficoltà, le esperienze si moltiplicano: complessivamente, secondo il Dap, sono oltre cento gli istituti in cui si svolgono queste attività. "Il teatro in carcere sta vivendo un momento di forte espansione in Italia anche grazie all'attenzione delle istituzioni, che malgrado non riescano a dare un sostegno adeguato in termini di risorse, riconoscono la validità del lavoro svolto" fa sapere Vito Minoia, presidente del coordinamento nazionale teatro in carcere, che riunisce 45 esperienze da 13 diverse regioni. "La presenza sempre maggiore di detenuti non italiani, con evidenti problemi di povertà e difficoltà comunicative, e di giovani che per piccoli reati riempiono le prigioni sono ulteriori sfide - aggiunge -. Oggi il carcere è un universo in cui convivono persone che parlano lingue diverse, che vengono da

mondi diversi, che spesso sono e si sentono di passaggio". Tutto questo inevitabilmente finisce con l'influenzare le attività teatrali: "Molte produzioni si sono aperte alle diversità culturali, che diventano spesso il tema dominante anche negli spettacoli che vengono creati". Per i detenuti i benefici delle attività teatrali sono concreti: "È ormai dimo-



strato che la recidiva scende tra chi ha partecipato a queste attività - evidenzia Minoia -, perché attraverso l'esplorazione di sé e una maggiore autostima la persona è portata a sviluppare una ricerca personale diversa rispetto al passato". E aggiunge: "Il teatro aiuta soprattutto a riscoprire il proprio potenziale creativo e a ritrovare la fiducia in se stessi e nel rapporto con gli altri". Inoltre, sempre più spesso le attività si aprono all'esterno, gettando un ponte tra chi è dentro e chi è fuori: "Molti istituti ormai aprono le proprie porte in occasione degli spettacoli e questo serve ad abbattere molte barriere". E quando, finalmente, arriva la libertà sono in molti a voler proseguire l'esperienza teatrale: "C'è una grande richiesta di persone che si avvicinano al teatro

e alla cultura e che chiedono di poter continuare una volta uscite - conferma il presidente del coordinamento -: si aprono così nuovi orizzonti di intervento e nuove strade per il reinserimento sociale". Che il teatro in carcere sia una realtà ormai collaudata e da valorizzare lo conferma anche il recente protocollo d'intesa siglato dal Dap, dall'Istituto superiore studi penitenziari e dal coordinamento, mirato ad avviare "un percorso comune per realizzare uno stabile coordinamento delle diverse esperienze teatrali". L'intesa prevede anche attività di formazione per gli operatori: "Si tratta di una novità assoluta. Incentreremo la formazione sulla valorizzazione della persona detenuta" conclude il presidente.

GIUSTIZIA: GRASSO (SENATO); SERVE UNA SOLUZIONE PER LA DISUMANA CONDIZIONE DEI DETENUTI.

Per 43 anni sono stato magistrato, quindi ho particolarmente a cuore i temi della Giustizia: nella mia nuova veste, con altri mezzi, continuo a perseguire gli stessi obiettivi di legalità e verità. Il giorno dell'approvazione in Senato della legge sul voto di scambio politico-mafioso, essenziale per combattere la criminalità organizzata e i suoi rapporti con la politica, è stato per me davvero emozionante. Dobbiamo però fare di più. Spero si chiuda presto, in commissione Giustizia, la discussione sul ddl che ho presentato nel mio

primo giorno da senatore che contiene norme contro la corruzione, il riciclaggio, l'auto riciclaggio e il falso in bilancio.

Penso infine alla disumana condizione dei detenuti: occorrono soluzioni di sistema per trasformare le "carceri della vergogna" in



"carceri della speranza". Credo si debba insistere sulla depenalizzazione dei reati minori, sulla promozione di misure alternative al carcere, sulla lentezza dei processi". Lo scrive su Facebook il presidente del Senato, Pietro Grasso, che ha iniziato un dialogo con chi lo segue sui social network per tracciare un bilancio del suo primo anno alla presidenza di Palazzo Madama.

CUSTODIA CAUTELARE DA CAMBIARE, LA CASSAZIONE ANNULLA SOLO IL 2,3% DEI CASI.

"Stop alle manette facili" è la filosofia della riforma della custodia cautelare in attesa, proprio in questi giorni, del sì definitivo del Senato. Una riforma "condivisa" perché ha messo d'accordo maggioranza e opposizione, non solo



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

nella prospettiva di alleggerire la popolazione carceraria (il 36% dei 60.500 detenuti è in attesa di sentenza definitiva) ma soprattutto nella convinzione che vi sia un ricorso eccessivo alla custodia cautelare, come avrebbero testimoniato anche alcuni casi "eclatanti" di cronaca (per esempio quello di Silvio Scaglia, ex Ad di Fastweb, assolto nel 2013 dalle accuse di truffa nell'ambito del processo Telecom Sparkle dopo tre mesi di carcere e nove di domiciliari).

Appelli ad un self restraint dei magistrati erano venuti anche dai vertici della Cassazione, sebbene proprio i dati della suprema Corte sembrerebbero smentire un uso troppo disinvolto delle manette, che al contrario superano indenni il controllo finale della Cassazione nella maggior parte dei casi. Nel 2013, infatti, solo il 2,3% dei provvedimenti cautelari è stato annullato senza rinvio con conseguente scarcerazione degli imputati, mentre il 37% (a cui andrebbe aggiunto il 43% dei ricorsi dichiarati inammissibili) è stato confermato e il 15,7% è stato annullato con rinvio (quindi senza scarcerazione).

Delle due, l'una: o la Cassazione è troppo cauta nel censurare il ricorso alla custodia cautelare oppure le motivazioni dei giudici sul quadro indiziario che fa scattare le manette sono "rigorose". Certo è che se dalla Cassazione fosse arrivata una linea più re-

strittiva sul carcere preventivo, forse i giudici si sarebbero adeguati, senza bisogno di una riforma legislativa. Che ora introduce parametri più stringenti per arrestare, facendo della custodia cautelare un rimedio residuale, quando, cioè, "risultino inadeguate" le altre misure coercitive e interdittive previste dall'ordinamento.



In particolare, per evitare "abusi", la stretta più significativa riguarda il "pericolo di fuga" e di "reiterazione del reato" dell'indagato: il rischio non dovrà essere solo concreto - com'è oggi - ma anche "attuale". Inoltre, si riduce il margine di valutazione del giudice, che non potrà basarsi solo sulla gravità del reato, ma dovrà tener conto delle modalità e circostanze in cui il delitto ha avuto luogo nonché dei precedenti e del comportamento dell'imputato, motivando il provvedimento in modo "rigoroso".

In realtà, già oggi i criteri previsti dal Codice sarebbero stringenti, anche se la giurisprudenza è tollerante. In Cassazione, infatti,

le misure cautelari tendenzialmente tengono e, anche là dove non tengono, non sfociano nella scarcerazione (proprio perché l'annullamento con rinvio rimette la palla al giudice di merito senza incidere sullo stato di detenzione). Ovviamente, nel far scattare le manette è fondamentale la motivazione del giudice.

Se in un processo per associazione di stampo mafioso la Corte si trova davanti a una motivazione zoppa sulla custodia cautelare, è più probabile che annulli con rinvio, per far adeguare la motivazione al quadro indiziario, piuttosto che annulli senza rinvio, escludendo la sussistenza degli indizi dell'associazione mafiosa e scarcerando gli imputati. Nel 2013, le scarcerazioni sono state in totale 60, tenendo anche conto di quelle a seguito di mandati di arresto europeo. E 60 scarcerazioni in un anno, rispetto a circa 4000 ricorsi, è considerato un dato "rassicurante".

Scorrendo i dati si nota, tra l'altro, che il 7,8% del totale dei processi definiti si chiude con un annullamento senza rinvio, mentre nel cautelare la percentuale scende al 2,3; e se il 9,9% dei processi viene annullato con rinvio, nel cautelare la percentuale sale a 15,7. Infine, il 15,9% dei processi si chiude con il rigetto dei ricorsi mentre nel cautelare il rigetto sale al 37,5%. Con riferimento ai reati contestati, inoltre, i processi per associazione di stampo mafioso (solo il 3,2% del totale) hanno

un'alta percentuale di misure cautelari (22,8%). Per i reati di corruzione, i processi sono il 3,6% del totale e le misure cautelari il 4,5%. Da notare, infine, il picco di misure cautelari, nel 2013, per i reati di riciclaggio (+238,5%), fallimentari (+39,7), immigrazione (+51,7) e anche di corruzione, con un +27,1%. Fonte: IlSole24ore.

CONSIGLIO NAZIONALE PSICOLOGI; IL DAP "ESPELLE" 450 CRIMINOLOGI E PSICOLOGI PENITENZIARI.

Lo denunciano le Associazioni professionali e il Consiglio nazionale degli psicologi. Martedì 18 marzo, ore 10.30, manifestazione a Roma, in Piazza Cairoli, nei pressi del Ministero della Giustizia. Roma, 13 marzo 2014.



"Siamo in presenza di un vero e proprio processo di espulsione all'interno delle carceri italiane le cui conseguenze, sulla pelle dei detenuti, sono di una gravità



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

estrema: lo stanno subendo - venendo di fatto cancellati dagli istituti carcerari italiani - i criminologi e gli psicologi penitenziari che con grande fatica e con mezzi ridotti all'osso cercano da anni di avviare quel percorso - previsto dalla stessa Costituzione - di rieducazione dei detenuti.

L'allarme viene lanciato dalla SIPP, Società Italiana di Psicologia Penitenziaria, dal Coordinamento Criminologi Clinici Penitenziari oltre che dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi. "Mentre si sta riducendo molto lentamente la popolazione dei detenuti che - non lo si dimentichi - vivono in condizioni molto spesso insopportabili, il Dap, il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia sta - a tappe forzate - azzerando in modo velocissimo l'esperienza di criminologi e psicologi penitenziari che, a partire dal 1978, lavorano con impegno e passione nelle carceri", spiegano Alessandro Bruni, Presidente della Sipp e Giuseppe Luigi Palma, Presidente del Consiglio nazionale degli psicologi.

Il Dap - dice ancora Bruni - non ritiene più utile l'esperienza fin qui maturata in oltre 35 anni dai circa 450 tra criminologi e psicologi penitenziari, cancella una idoneità acquisita con selezione pubblica, non valuta la formazione avuta prima del 2005, non valuta neanche il lavoro svolto,

ma solo il tirocinio/stage; stabilisce che - in futuro - si potrà lavorare in un carcere al massimo per quattro anni al termine dei quali sarà obbligatorio cambiare istituto carcerario: dunque, psicologi e criminologi diventeranno "ad orologeria", o meglio, come ipocritamente sostiene il Dap, "a rotazione". Il tutto dopo aver lavorato "a cottimo" e a "partita iva obbligata".

"Ma per essere "esperti" - si chiedono gli psicologi penitenziari - come veniamo chiamati in base all'art. 80 dell'Ordinamento Penitenziario, non bisogna avere "esperienza? Non è interesse di ogni ente tenersi ben stretto chi ha maturato una positiva esperienza al proprio interno e, in modo particolare, in un sistema complesso come quello penitenziario?" "Noi - rivendicano - abbiamo fatto la storia e costruito l'identità della psicologia e della criminologia penitenziaria che ora il Dap, in modo confuso, dannoso e cinico, vuole cancellare interrompendo in tal modo il lavoro di circa 450 esperti: da sempre precari e sottopagati, per 35 anni, abbiamo dato dignità e risposte al disagio della popolazione detenuta. Oggi siamo ripagati con l'estromissione".

"Un appello lanciamo al Ministro della Giustizia, Andrea Orlando - a cui abbiamo chiesto un incontro urgente - e a quanti ritengono utile la nostra esperienza, concludono Bruni e Palma: si fermi immediatamente - ed è un inter-

vento a costo zero - l'espulsione dei criminologi e degli psicologi penitenziari. Non si avalli quanta operazione in corso all'interno delle carceri italiane e che va a tutto danno dei detenuti. Chiederemo tutto ciò al Ministro Orlando e lo faremo anche nel corso di una manifestazione prevista per martedì prossimo 18 marzo, alle ore 10.30, a Roma, in Piazza Cairoli, nei pressi del Ministero della Giustizia".

DROGHE: "LEGGERE" E "PESANTI".. LA DIFFERENZA TORNA LEGGE.

Sulla penalizzazione delle droghe leggere alla fine deciderà il Parlamento, ma per la prima volta la macchina del governo ha "sfrizionato" un po'. La titolare della Salute, Beatrice Lorenzin, in sintonia col centrodestra era pronta a fare nuovamente di tutta un'erba un fascio tra cannabis e sostanze come eroina o cocaina,



mentre il Guardasigilli, Andrea Orlando, faceva sapere che non se parlava proprio di reintrodurre dalla finestra quel che la Corte Costituzionale aveva appena abrogato. Ossia l'equiparazione da un punto di vista penale di

leggere e pesanti, che ha contribuito non poco al sovraffollamento delle carceri.

Ma prima del Consiglio dei ministri di ieri il compromesso è stato raggiunto: gli aspetti penali verranno affrontati entro 60 giorni da Governo e Parlamento. Intanto il decreto, approvato con annesse oltre 500 sostanze psicotrope vietate, ricopre il vuoto che si era creato dopo la sentenza della Consulta che ha bocciato la legge "Fini-Giovanardi".

Il problema è che la decisione dei giudici ha portato con sé anche le voluminose tabelle, aggiornate negli anni, di antidolorifici e nuovi stupefacenti, lasciando in vigore quelle della vecchia legge Jervolino, ferme alle tradizionali cocaina, eroina, cannabis e derivati. Così, da un lato i medici non sapevano più che pesci prendere quando si trattava di prescrivere a malati gravi antidolorifici a base di morfina e altri oppiacei. Dall'altro erano tornate nell'alveo della legalità centinaia di "smart drugs", che dietro colori accattivanti contengono sostanze a volte più micidiali delle tradizionali droghe "pesanti". Roba da far felici i protagonisti del film-cult di questi mesi, "Smetto quando voglio", dove i protagonisti, tutti ricercatori precari, decidono di far soldi sintetizzando una nuova sostanza da sballo. Legale perché sconosciuta quindi non iscritta nelle tabelle delle sostanze psicotrope. La realtà che supera la fantasia, tant'è che qualcuno sembrava averne approfittato,



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

spacciando quel che prima della sentenza era illegale e, colto sul fatto, rilasciato, poiché il divieto era stato cancellato. Fino a ieri. Perché il decreto "interviene sugli aspetti amministrativi e non penali", ha precisato la Lorenzin, però le smart drugs, di fatto, tornano ad essere illegali: lo spaccio è di nuovo punito penalmente e il consumo sanzionato da un punto di vista amministrativo ad esempio con il ritiro della patente.

Se poi lo sbalzo da smart drugs o droghe leggere porti al carcere lo decideranno partiti e Governo. E si preannuncia battaglia, con Donata Lenzi, capogruppo Pd in commissione Affari sociali alla Camera che ieri è tornata a chiedere di differenziare leggere e pesanti, mentre a destra Gaspari diceva "no a legalizzazioni surrettizie". Un appello che potrebbe trovare sponde, tra Giovanardi e i suoi, anche nella maggioranza.

TARANTO: NEL NUOVO PADIGLIONE A "REGIME APERTO", TEATRO E GINNASTICA PER IL RECUPERO DEI DETENUTI. Teatro e ginnastica per promuovere il recupero sociale dei detenuti ristretti nel Nuovo Padiglione a Regime Aperto del carcere di Taranto: sono le due iniziative avviate in questa prospettiva dal direttore della casa circondariale Stefania Baldassarri.

La prima riguarda un Corso di Ginnastica offerto dall'Associa-

zione "Il Ponte" Onlus e dalla "Casa di Cura Villa Verde" di Taranto che, con il fisioterapista Marco Cordella, realizzeranno a partire dal 18 marzo un percorso di educazione motoria finalizzato al raggiungimento dei benefici di salute attraverso la conoscenza fisiologica del proprio corpo,



l'apprendimento e la pratica di esercizi motori di "ginnastica dolce".

La seconda iniziativa, appena attivata, riguarda un progetto di teatro comico, offerto e condotto da Orlando Tomai, responsabile artistico dell'Associazione teatrale "Talentì nascosti" di Torre Santa Susanna (Brindisi), il quale, coadiuvato dai suoi assistenti, condurrà settimanalmente un laboratorio teatrale in cui i detenuti avranno la possibilità di cimentarsi nella recitazione comica e, in prospettiva, nella realizzazione di un vero spettacolo teatrale.

CARCERI. MORTI: IN TRE ANNI 188 DETENUTI E 26 AGENTI SUICIDI

Si allunga la lista delle morti in carcere. I dati dell'Osservatorio

permanente delle morti in carcere: da inizio anno undici persone reclusi si sono tolte la vita. Nelle ultime 48 ore tre decessi (RED.SOC.) PADOVA – Si allunga la lista delle morti in carcere: in 48 ore sono stati in tre a togliersi la vita. Due erano detenuti, nelle carceri di Lecce e di Biella, e il terzo era un poliziotto penitenziario in servizio nel carcere di Volterra. L'aggiornamento viene dall'Osservatorio permanente delle morti in carcere, che riunisce diverse associazioni, secondo cui dall'inizio del 2014 sono undici i detenuti e due gli agenti di polizia penitenziaria che si sono suicidati: Daniele Piroddi, 47enne, e Mario Ferrara, 46enne di Novara, entrambi assistenti capo. Stilando un bilancio degli ultimi tre anni la lista delle persone morte in carcere



conta 188 detenuti e 26 poliziotti suicidi. I casi registrati nel 2014 di detenuti suicidi riguardano tutti italiani (con una sola eccezione), in larga parte deceduti per impiccagione. Il più giovane aveva 33 anni, si chiamava Angelo Amuso, era detenuto a Poggioreale ed è morto in seguito ad asfissia il 19 febbraio. Il più anziano, Francesco di Francesco, aveva 53 anni,

era detenuto a Rebibbia e si è impiccato il 5 gennaio. Scorrendo la lista con i nomi riportati dall'Osservatorio si leggono i nomi di moltissimi istituti penitenziari, da Nord a Sud. Tra gli istituti maggiori, Napoli conta 13 decessi di detenuti (tra Poggioreale e Secondigliano), 7 Roma (di cui 5 a Rebibbia), Firenze e Torino, 6 Padova (tutti eccetto uno nella casa di reclusione), 5 a Palermo, 4 a Milano nel carcere di Opera. L'impiccagione è il metodo in assoluto più adottato: in 132 si sono tolti la vita così.

Fonte: <http://www.ileanaargentini.it>

PER L'EX DIRETTORE DEL CARCERE IL PM CHIEDE 3 ANNI E 6 MESI

Antonino Raineri è accusato di peculato, abuso di ufficio e maltrattamenti

tre anni e sei mesi di reclusione. È la pena chiesta dal pubblico ministero Pier Luigi Pianta per Antonino Raineri, l'ex direttore del carcere di Vercelli accusato di peculato, abuso d'ufficio e maltrattamenti. Per gli altri cinque imputati sono state avanzate diverse richieste di pena: 3 anni per Mario Corvino, 2 anni e 6 mesi per Alberto Pili, 2 anni e 3 mesi per Robertino Pisanu, 2 anni per Davide Straullu e Filippo Calandra.

Tutti gli imputati sono difesi dagli avvocati Roberto Rossi e Roberto Scheda.

Durante la requisitoria, Pianta ha ricostruito il «sistema» che esisteva all'interno del Biliemme, in cui i detenuti si lamentavano per la



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

scarsità di cibo, ma dove esisteva un deposito attiguo alla cucina pieno di scatolame, confezioni di latte, tonno e pane. Un magazzino definito dal pm «improprio», mai autorizzato, ma del quale Raineri ne era a conoscenza.

Fonte: <http://www.lastampa.it>

NO AL TRASFERIMENTO DEI DETENUTI DI IGLESIAS.

Le carceri sono diventate lo specchio dell'illegalità costituzionale dello Stato italiano. A dirlo non sono solo le associazioni a difesa dei diritti umani ma il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, che il 6 marzo ha

ri di altre province. Una scelta in palese contraddizione con l'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario: *"Nel disporre i trasferimenti deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie"* e con



l'articolo 1 della legge 354/1975: *"Nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi"*.

Al contrario si negano alle persone detenute i presupposti che per legge conciliano le esigenze della custodia con quelle della rieducazione emarginandoli sempre di più dal proprio contesto sociale e territoriale. Il carcere di Iglesias è uno dei pochi istituti dove alle persone detenute sono garantite condizioni di vita rispettose della dignità e dei diritti come previsto dal Consiglio d'Europa. Eppure la vera motivazione del trasferimento sembra essere la chiusura dello stesso carcere di Iglesias. Una scelta decisa unilateralmente che avrà gravi ripercussioni anche su tutto personale in servizio e denuncia-

ta nei mesi scorsi anche dai sindacati della polizia penitenziaria in mobilitazione da ottobre con una manifestazione sotto il palazzo del consiglio regionale. Questi trasferimenti, motivati solamente da interessi interni all'amministrazione penitenziaria, provocano pesanti disagi ai detenuti e ai loro familiari. Ogni persona privata della libertà deve essere messa in condizione di scontare la sua pena nel suo luogo di residenza perché la detenzione lontano dai propri familiari grava su situazioni economiche difficili, e provoca ripercussioni psicologiche per i limiti ai rapporti affettivi. Questa condizione di lontananza va a ledere anche lo stesso diritto alla difesa che viene ostacolato con un aggravio delle spese legali di trasferta sostenute dagli avvocati.

DROGA IN CARCERE A BRINDISI. ARRESTATO AGENTE DI POLIZIA PENITENZIARIA.

Tra i tre arrestati anche un agente di polizia penitenziaria. Sono ac-

Brindisi e' stato arrestato dai carabinieri della Compagnia di Brindisi in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Maurizio Saso, su richiesta del sostituto procuratore Milto Stefano De Nozza. Con lui sono stati raggiunti da ordinanza di custodia cautelare in carcere altre due persone attualmente già detenute in carcere a Brindisi. Secondo le indagini la droga veniva introdotta nella casa circondariale di via Appia, a Brindisi, attraverso un giro articolato che ne consentiva la diffusione ai detenuti.

UNDICI POLIZIOTTI PENITENZIARI ACCUSATI E NOVE FINIRANNO SOTTO PROCESSO.

Novi sono i Poliziotti Penitenziari che finiranno sotto processo per maltrattamenti su un detenuto,



due in meno degli accusati iniziali. A Reggio Emilia un detenuto ha denunciato undici Poliziotti Penitenziari per maltrattamenti, però il pm ha chiesto l'archiviazione per due di loro dato che il detenuto non li ha riconosciuti con estrema certezza, cosa che invece sembra sia accaduta per gli altri nove Poliziotti.



espresso "seria preoccupazione" per il modo in cui l'Italia sta affrontando il sovraffollamento carcerario. La Sardegna non è estranea a questa costante violazione dei diritti delle persone private della libertà. Proprio in queste ore un comitato di familiari dei detenuti del carcere di Iglesias è mobilitato contro la decisione del Ministero della Giustizia e del Dap di trasferire un numero considerevole di detenuti da Iglesias a penitenzia-



cusati di aver introdotto in carcere sostanza stupefacente per i detenuti

Un agente della polizia penitenziaria in servizio nel carcere di



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

ASTI, DA EX RANDAGI DEL CANILE ADDESTRATI PER LE UNITA' CINOFILE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

La storia di sei meticci ora in servizio nelle carceri di tre diverse regioni. Erano destinati ad una vita un po' triste dietro le sbarre di un canile. E alla fine dietro le sbarre sono tornati, ma non più da reclusi. Al termine di un percorso nel centro addestramento nazionale cinofili della polizia penitenziaria di Quarto, sei meticci sono diventati «agenti anti-droga» dal fiuto infallibile in forza a strutture carcerarie di Lombardia, Campania e Puglia. Saranno utilizzati per le perquisizioni nelle celle e i controlli ai visitatori dei detenuti, ma anche per attività operative di ricerca narcotici in collaborazione con le altre forze dell'ordine. A gestire il training sono stati gli istruttori del centro di Quarto, l'unico del ministero della Giustizia a livello nazionale. Grillo, Tigro, Peppe, Dick, Ehxen e Oscar, questi i nomi degli ex randagi, sono stati formati dall'assistente capo della polizia penitenziaria Angelo De Feo e dai suoi colleghi, che una decina d'anni fa hanno fondato la struttura di addestramento in un'ala del perimetro del carcere nella piana del Tanaro. All'inizio c'era la passione di alcuni agenti che volevano sfuggire alla routine del servizio nelle sezioni detentive. Ora c'è una scuola tra le più prestigiose: ogni anno giun-

gono ad Asti poliziotti da carceri di tutta Italia. Ciascun allievo viene addestrato insieme a quello che sarà il «suo» cane. Una volta tornati ai reparti, le «coppie» hanno spesso ottenuto notevoli risultati nel contrasto allo spaccio di eroina, cocaina, hashish e marijuana. «La nostra metodologia di formazione dei cani alla ricerca di sostanze stupefacenti è considerata tra quelle più innovative a tutt'oggi conosciute a livello internazionale - racconta De Feo - Abbiamo fatto esperimenti con la cosiddetta tecnica "gentile", basata sul metodo cognitivo, ha dato ottimi frutti e abbiamo deciso di impie-



garla stabilmente». Oltre alle giornate di preparazione all'interno della struttura carceraria, i cuccioli nella fase addestrativa sono stati accompagnati con i futuri «conduttori» a svolgere «stage» su strada. Ad alcuni astigiani sarà capitato nei mesi scorsi di essere «annusati» alla stazione ferroviaria o nelle vie del centro dai giocosi meticci tenuti saldamente al guinzaglio da giovani uomini e donne in

abiti civili: si trattava dei conduttori e degli istruttori guidati dall'ispettore Giorgio Satta. «Siamo riusciti in due obiettivi, per noi entrambi fondamentali: dare a questi randagi una vita diversa, probabilmente più divertente, ed avere sei canipoliziotto molto validi a costo zero per la pubblica amministrazione, senza dover comprare i cuccioli negli allevamenti» sottolineano gli istruttori di Quarto.

PORTA VITTO POLIZIA PENITENZIARIA NEL CARCERE DI PISA

Carcere Don Bosco, il sindacato si ribella: "Poliziotto cameriere? No, grazie!"

Contestata la disposizione del direttore del carcere che obbliga gli agenti a consegnare il contenitore del pasto ai detenuti. Non sarebbero rispettate le norme igieniche, inoltre la mansione non rientra tra quelle del corpo di Polizia Penitenziaria.

I sindacati intervengono in merito ad una decisione del direttore del Carcere di Pisa che obbliga il personale di Polizia Penitenziaria a ritirare il contenitore del pasto e a consegnarlo ad un detenuto. I contenuti dell'ordine di servizio del direttore del Carcere appaiono opinabili rispetto ai compiti degli appartenenti del Corpo di Polizia Penitenziaria che non sembrano essere quelli di 'porta vitto'.

Si ritiene che la vicenda riguardi anche l'aspetto igienico sanitario del trasporto degli alimenti che, sebbene confezionati, rappresenta la più delicata e sensibile

tra quelle dell'intera filiera alimentare, perché il consumatore finale non è in grado di sapere se i prodotti che arrivano sulla tavola sono stati trasportati con mezzi,



persone e condizioni igieniche idonee.

I sindacati, in considerazione del fatto che il personale di Polizia Penitenziaria non ha le specifiche competenze in merito alla distribuzione degli alimenti al consumatore finale, ha chiesto al Provveditore di impartire le dovute disposizioni al direttore del Penitenziario di Pisa affinché, sulla vicenda, adotti provvedimenti in linea con le disposizioni del cosiddetto 'pacchetto igiene' e con quelle relative ai compiti istituzionali del Corpo di Polizia Penitenziaria.

UBRIACO AGGREDISCE IL PRIMO CHE GLI VA IN AIUTO - SCOOTERISTA CADE E POI SI SCAGLIA CONTRO UN AGENTE DELLA PENITENZIARIA CHE CERCA DI SOCCORRERLO.

Quasi sicuramente lo scooterista caduto, che per fortuna non ha riportato ferite serie, ha temuto che un ricovero al pronto soccorso, con contestuale prelievo del sangue e alcol test, potesse portare ad un ritiro della patente. Sul



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

posto, anche se poi rifiutati dal centauro ubriaco, sono subito arrivati i soccorsi del 118, con ambulanza della Croce Verde e automedica A fare del bene, purtroppo, a volte si rischia di



rimetterci. Ne sa qualcosa un giovane agente della polizia penitenziaria, in forze al carcere di Valle Armea a Sanremo, che fuori servizio, di ritorno dalla casa circondariale, si è fermato a soccorrere uno scooterista caduto. Erano circa le 17 e l'agente, a bordo di una Smart, stava percorrendo in direzione mare strada Armea quando, in una curva poco prima del cimitero, si trova davanti un uomo sulla cinquantina, a terra, da poco caduto con il suo scooter, da solo, probabilmente a causa di qualche bicchiere di troppo. Subito il ragazzo si fonda a sincerarsi delle condizioni del centauro ma questo, ubriaco, lo aggredisce, fortunatamente senza ferirlo e senza impedire che il malcapitato chiami il 118. Quasi sicuramente lo scooterista caduto, che per fortuna non ha riportato ferite serie, ha temuto che un ricovero al pronto soccorso, con contestuale prelievo del sangue e alcol test, potesse portare ad un ritiro della

patente. Sul posto, anche se poi rifiutati dal centauro ubriaco, sono subito arrivati i soccorsi del 118, con ambulanza della Croce Verde e automedica. E' arrivata anche la "municipale" per i rilievi del caso e una pattuglia di agenti dal commissariato di Polizia, che hanno provveduto a identificare il soggetto. Questo, visibilmente alticcio, ha anche avuto un diverbio con i poliziotti, sostenendo che "tanto di galera me ne sono già fatta" e di non avere paura delle conseguenze del suo gesto. Gli agenti, impassibili, hanno continuato a scrivere e per l'uomo ora, dopo il tanto temuto alcool test, si profila quasi sicuramente un bel periodo senza patente.

I L 17 MARZO SIT IN DI PROTESTA DEGLI AGENTI DELLA POLIZIA PENITENZIARIA DI SULMONA.

"Dobbiamo rendere il carcere di Sulmona, come qualunque altro istituto carcerario, adeguato ai diritti fondamentali che non possono essere sottaciuti, calpestati, compressi oltre misura. Quindi dare spazio al recluso, consentirgli di svolgere la sua attività a vivere, soggetto ristretto in un carcere, nella maniera più dignitosa possibile. Dall'altra parte dobbiamo garantire sicurezza e buone condizioni di lavoro per coloro che, gli agenti della Polizia Penitenziaria, sono chiamati a svolgere tutto questo" così dichiara oggi a Sulmona il Prefetto dell'Aquila, Francesco Alec-

ci, a pochi giorni dal sit in di protesta degli agenti della Polizia Penitenziaria di Sulmona, programmato il 17 Marzo nel piazzale del penitenziario, alle ore 10. Lamentano serie carenze di organico i



240 agenti operativi nella Casa di reclusione di via Lamaccio, i loro rappresentanti sindacali hanno già incontrato il Prefetto Alecci, più di una settimana fa, a Sulmona. "La mia funzione è stata in quel caso e lo sarà sempre, anche in futuro nei sit in e in qualunque altra iniziativa, di agevolare il confronto logico oltre che sostanziale" il Prefetto riferisce di quella visita a sorpresa fatta agli agenti e ai loro rappresentanti. Nell'istituto di reclusione gli agenti sarebbero 16 in meno rispetto a quelli che dovrebbero essere impiegati in base ad una discussa pianta organica, decisa con Decreto ministeriale nel 2013. Pianta organica da revisionare per i rappresentanti di categoria sino a riportare i livelli del 2001, quando al n°1 di via Lamaccio operavano 328 unità. La popolazione carceraria a Sulmona cresce di giorno in giorno, ma gli agenti sono sempre quelli. Sulmona dovrebbe ospitare dentro quelle mura 306 detenuti, ve

ne sono oltre 470, con un livello intollerabile delle condizioni di vita e di sicurezza. Oggi a Sulmona, al Prefetto Alecci, abbiamo chiesto se ritiene ci siano soluzioni possibili, nel breve periodo, per garantire agli agenti di custodia le richieste fatte. Tra queste, quella di far arrivare nell'istituto di pena almeno 30 unità per sopperire all'emergenza attuale, poi altri 60 agenti da scaglionare. Per i rappresentati sindacali non è la soluzione il recente provvedimento con cui l'amministrazione penitenziaria dispone il rientro di alcuni distaccati, cioè del ritorno al carcere di Sulmona degli agenti impiegati in altri istituti di pena.

PESISTICA, LE FIAMME AZZURRE DOMINANO AD OSTIA.

Il dato più significativo che esce dai Campionati Nazionali seniors di Ostia Lido (9 marzo) è forse quello relativo alla classifica a squadre: un dominio assoluto delle lombardo pesi Fiamme Azzurre, che mettono in carriera 38 punti e non solo precedono nell'ordine la Pesistica Pordenone



(24) e la Bentegodi Verona (22), ma surclassano gli altri sodalizi in divisa (solo quarte le Fiamme Oro, al quinto posto l'Esercito).

Si, il gruppo seguito dal tecnico



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

sociale e federale Alessandro Ficcò è decisamente sulla buona strada: l'obiettivo finale, peraltro, è uno solo e coincide con l'ambizione di qualificarsi per i Giochi Olimpici di Rio de Janeiro dopo due quadrienni di delusioni cocenti. pesi podio Sul piano individuale, in ogni caso, i valori non si discutono: tre titoli arrivano da Jennifer Lombardo (58kg), Giorgia Bordignon (63kg) e Roberta Buttiglieri (+75kg), mentre la quarta atleta in pedana - Giovanna D'Alessandro - conquista la piazza d'onore alle spalle della solita Eva Giganti. Grazie alla preparazione svolta nel raduno di Valenzano, le alzate sono state di eccellente spessore tecnico: spicca ovviamente il record italiano assoluto di slancio ottenuto con 111kg dalla palermitana Jennifer Lombardo nella categoria fino a 58kg. Di seguito proponiamo il dettaglio tecnico delle prove tricolori, ma qui diamo anche conto del test effettuato il 26 gennaio in occasione dei Campionati Regionali del raggruppamento pugliese a Copertino: 48kg - Giovanna D'Alessandro 125kg (55+70); 58kg - Jennifer Lombardo 165 (75+90); 63kg - Giorgia Bordignon 160 (70+90); +75kg: Roberta Buttiglieri 180 (80+100). OSTIA LIDO (PalaPellicone, 9/3) - 48kg: (1) Eva Giganti 160 (75+85), (2) GIOVANNA D'ALESSANDRO 131 (2/57+2/74), (3) Maria Teresa Ricci 123 (55+68); 58kg: (1) JENNIFER

LOMBARDO 192 (1/81+1/111 RN), (2) Giorgia Russo 176 (77+99), (3) Veronica Liuzzi 150 (66+84); 63kg: (1) GIORGIA BORDIGNON 203 (1/95+1/108), (2) Martina Pascutto 146 (68+78), (3) Elena Fava 126 (56+70); +75kg: (1) ROBERTA BUTTIGLIERI 198 (1/88+1/110), (2) Giovanna Cuciniello 145 (65+80), (3) Nicoletta Calabrese 138 (67+71).

LA POLIZIA PENITENZIARIA AL ROMA MOTODAYS 2014.

Dal 6 al 9 marzo 2014 la Polizia Penitenziaria è stata presente, con uno stand promozionale, alla 6ª edizione del Motodays in Fiera Roma, il Salone moto e scooter del Centro-Sud Italia. All'interno dello stand sono stati esposti motocicli di vecchia e nuova generazione in dotazione al Corpo.

Sono state svolte anche altre



attività, tra cui le dimostrazioni del Reparto Cinofili Antidroga del Corpo che hanno suscitato interesse, curiosità e plauso da parte dei numerosissimi visitatori della manifestazione i quali non hanno mancato di apprezzare le moto esposte all'interno dello stand.



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizzi tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it